COPIA AD USO PERSONALE
RIPRODUZIONE VIETATA

U.C.I.I.M. - Sezione di Trieste

Ambiente in crisi

Ciascuno di noi può fare qualcosa

Vita Nuova
4 dicembre 2009
pag.17

"Crea un clima di giustizia": questa la campagna che numerose associazioni cattoliche hanno promosso in preparazione al vertice di Copenhagen che si aprirà il prossimo 7 dicembre. Lo scopo è sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema del rispetto ambientale e della giustizia sociale e far pressione sul Governo italiano affinché sia preso un accordo vincolante post-2012 che affronti in modo equo le cause e gli effetti del cambiamento climatico. Questo il tema con cui la sezione triestina dell'Associazione Cattolica di Insegnanti e Dirigenti (Uciim) ha voluto iniziare il corso di aggiornamento 2009-10. Relatrice di questo incontro, svoltosi lo scorso 27 novembre, è stata Ettorina Albrizio. Esperta di educazione ambientale e responsabile ormai da anni dell'EaS (educazione allo sviluppo) dell'Accri, ha proposto su questo attualissimo tema una posizione forte.

Ha sottolineato che la scuola può fare molto in questo campo perché, se è vero che siamo più o meno tutti consapevoli che vi sono cambiamenti climatici in atto, non tutti sono altrettanto avvertiti delle gravi e dolorose conseguenze che essi possono comportare e già comportano nei confronti delle fasce più deboli dell'umanità e specialmente nei Paesi in via di sviluppo. Relativamente al riscaldamento globale la relatrice ha subito osservato che esso non causa solo il ben noto fenomeno della perdita della biodiversità, ma anche la diffusione di parassiti e patogeni devastanti presso popolazioni che vivono in situazioni di igiene precaria: aumentano malaria, tubercolosi e malattie legate alla malnutrizione. L'innalzamento del livello dei mari comporta la salinizzazione delle falde acquifere prossime alla costa. Per milioni di esseri umani ciò significa non disporre di sufficiente acqua potabile e perciò andare a ingrossare le fila degli "eco-profughi": i dati presentati dalla prof.ssa Albrizio indicano già oggi l'esistenza di 25-50 milioni di rifugiati ambientali. Per il 2010 se ne prevedono 100 milioni. Il tutto comporta seri rischi di conflitti ed un aumento del degrado ambientale con relativa diminuzione dei raccolti, crescita del lavoro minorile, diminuzione della scolarità, aumento della denutrizione. E questi sono solo due degli esempi che sono stati citati.

Cosa pensare di fronte a prospettive così sconfortanti? E soprattutto, in veste di educatori ed insegnanti, cosa dire ai nostri giovani e cosa proporre loro?

«Innanzitutto — ha detto la relatrice — guidarli a leggere la realtà in modo propositivo», evitando inutili catastrofismi o avvilenti sensi di colpa. Evitiamo anche di indurli a pensare che spetti solo ai governi agire. Ciascuno di noi può fare qualcosa, perché molte delle azioni che compiamo abitualmente e che comunemente riteniamo banali e ininfluenti hanno invece ricadute globali molto rilevanti e possono risultare se non determinanti quanto meno importanti nel ristabilire una certa giustizia.

Ecco alcune delle strategie di vita quotidiana suggerite: se è vero che non possiamo fornire direttamente acqua alle popolazioni che soffrono per la siccità, possiamo per lo meno evitare di acquistare prodotti di coltivazioni industriali introdotte dalle multinazionali nei loro Paesi, perché essi sono coltivati con acqua sottratta ai villaggi. E possiamo anche contribuire a ridurre in modo significativo l'emissione di CO_2, causa principale dell'effetto serra e quindi del riscaldamento globale. Come? Comperando prodotti che non richiedono lunghi trasporti e quindi consumo di carburante. Preferiamo quelli che richiedono pochi imballaggi, destinati a trasformarsi in breve tempo in rifiuti ingombranti. Ricordiamo che il consumo di carne rossa comporta una notevole riduzione di resa alimentare, causa le esigenze nutritive dei bovini. Non lasciamo la tv e altra apparecchiature in stand-by: possono consumare fino a 400 kWh all'anno per famiglia. Preferiamo la doccia al bagno. E ancora: riutilizziamo alluminio, plastica, carta, vetro; e ricicliamo abiti, giocattoli, cellulari... Il loro riutilizzo e riciclaggio risparmierà alla terra molte emissioni di CO_2.

Al termine della conversazione i presenti sono stati invitati a ritrovarsi il lunedì seguente per esaminare materiale didattico ed elaborare percorsi a carattere socio-ambientale da riproporre in classe.

Il corso Uciim continuerà nei prossimi mesi con conversazioni a carattere educativo (su temi che spaziano tra affettività e sessualità, problematica delle dipendenze da sostanze, letteratura e relazioni tra i popoli...). Tutti gli interessati, insegnanti e non, sono invitati a prendere contatto con l'Uciim (e-mail: *uciim.trieste@alice.it* - tel. 347 4915780 - web: *uciim-trieste.altervista.org*).

Marina Del Fabbro